

**XLV MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA**

**DOSSIER**

Tre inediti e una rilettura di tutta la produzione cinematografica di Pasolini nella retrospettiva che gli dedica la Mostra «L'intera vita è un cinema naturale e vivente» scrisse una volta il regista accusato da Eco di ingenuità semiologica

# PPP e la cinelingua

Dopo Hawks, Mizoguchi, Clair, Disney, Mankiewicz, la retrospettiva veneziana tocca a Pier Paolo Pasolini. E' una rassegna che nasce con il patrocinio del Ministero turismo e spettacolo, organizzata dall'Ente gestione cinema e dal Fondo Pasolini diretto da Laura Belli. Una retrospettiva che non è fatta solo di film. Ci saranno anche numerosi audiovisivi «di supporto», ovvero interviste concesse

da Pasolini a tv italiane e straniere, e filmati vari concernenti la sua opera. Ci sarà una mostra fotografica, «La forma dello sguardo», realizzata da Enzo Serrani. Ma anche, naturalmente, i film. Con almeno un recupero importante, il film di montaggio *La rabbia* (del '65). Si partirà da *Accattone* e si arriverà fino alla «Trilogia della vita» e alla sua presunta «abiura», con *Salò*.

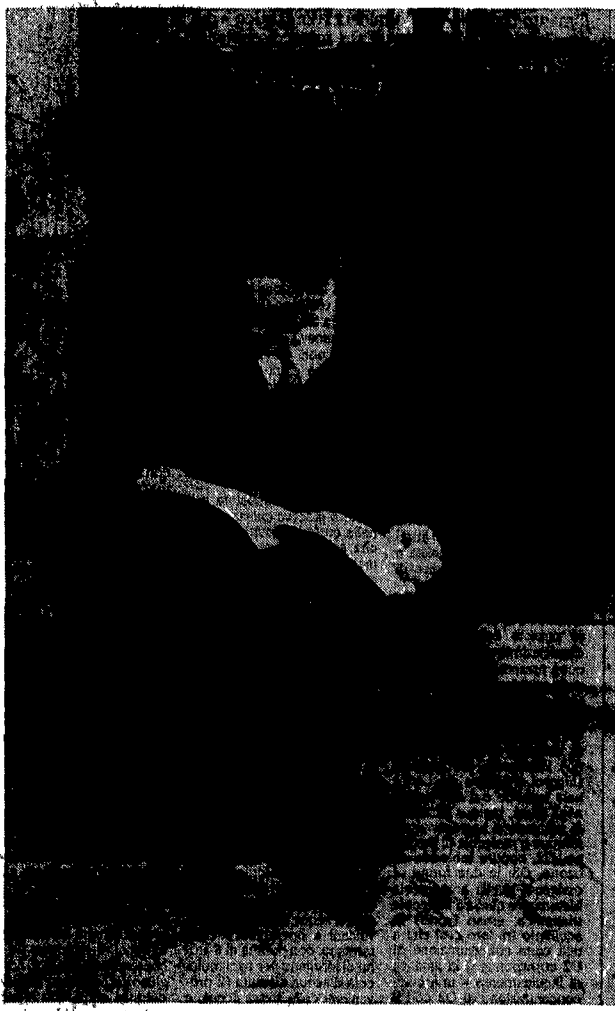
EDOARDO SANGUINETI

Nel '65, quando Pasolini elabora la propria nozione di «cinema di poesia», avendone alle spalle l'esperienza di *Accattone*, di *Mamma Roma*, del *Vangelo*, il linguaggio cinematografico gli appare fondato su quattro elementi: «osservazione abituale e quindi inconscia dell'ambiente, mimica, memoria, sogni». Si tratta dunque, per Pasolini, di un linguaggio per eccellenza «irrazionalistico» e «onirico», che contiene in sé un «paradossale radicale, anzi una «doppia natura», poiché «è insieme estremamente soggettivo e estremamente oggettivo». La coazione a un immediato naturalismo convive con l'estrema parzialità del punto di vista. E la «falsità onirica» è il tratto distintivo e ossimorico dell'esperienza audiovisiva in genere.

Un anno dopo, nelle pagine della *Lingua scritta della realtà*, si affaccia il sospetto decisivo che «la realtà non sia, infine, che del cinema in natura». È il regista stesso a convalidare questa proposizione: «L'intera vita, nel complesso delle sue azioni, è un cinema naturale e vivente». Può sembrare singolare che Pasolini, i cui film sono colmi di calcoli riferimenti pitonici, dichiarati che «l'analogia del cinema con le arti figurative è sempre stata una nozione equivoca», e che tutta la sua riflessione teorica sia orientata esclusivamente e ossessivamente alla costruzione, su stretta base di confronto con la sfera verbale, di una «grammatica della cinelingua». La verità è che il discor-

so sul cinema, per Pasolini, non è tanto un chiarimento della propria poetica filmica (egli parla di «cinema», non di «film», quando vuole riuscire chiaro e distinto), ma della propria ontologia. Ed è abbastanza sintomatico che sia nelle *Osservazioni sul piano sequenza*, quel piano-sequenza che, sottolinea nel '67, «nei titoli film praticamente non c'è», che si affacciano giustamente l'attenzione per ritrovare la chiave del mito personale di Pasolini. È evidente che in nessun altro luogo egli si è tanto nitidamente confesso come quando scriveva che «finché siamo vivi manchiamo di senso», che «la morte compie un fulmineo montaggio della nostra vita», che «solo grazie alla morte la nostra vita ci serve ad esprimerci», e finalmente che «finché io non sarò morto, nessuno potrà garantire di conoscermi veramente, cioè di poter dare un senso alla mia azione, che dunque, in quanto momento linguistico, è mal decifrabile».

Ma il significato più rilevante di queste proposizioni, probabilmente, non è tanto di ordine esistenziale e non si manifesta appieno in quel mito di morte premeditata, sacrificale e testimoniale, che vi è implicito e dichiarato e occultato. È nella metafisica della realtà come sistema disegni o linguaggio primo o Codice dei Codici. La realtà è un linguaggio, e anzi, sia pure detto pa-



In alto, Pasolini negli anni Sessanta, vietnam, in battaglia ripresi dal grande cineasta Joris Ivens



## Joris Ivens, una cinepresa dalla parte giusta

Un amico ci raccontava un'aneddoto, qualche giorno fa, dell'emozionata attesa, dei propositi del «gran vecchio» Joris Ivens - novant'anni prestanti e alacri - per la sua presenza a Venezia con la recente fatica *Una storia di vento* (in programma tra gli eventi speciali). Ed, ancor più, per il Leone d'oro alla carriera attribuitogli nel colmo di una parabola umana-creativa eccezionale, inimitabile. Abbiamo saputo così della laboriosa, intensa gestazione del film *Una storia di vento*, un progetto a lungo coltivato e realizzato, poi, nel clima sociale politico in tumultuosa trasformazione della contemporanea «nuova Cina».

In effetti, parlando di Joris Ivens, non possiamo non ritornare, con sicura memoria alla naturale simpatia dell'uomo, del cineasta conosciuto a ravvicinato confronto con la riproposizione critica della sua vasta esperienza creativa in sessant'anni di dedizione ad un'idea, ad una pratica del cinema insieme rigorosa e avventurosissima, pragmatica e sapientemente poetica. I

neamenti nobili e severi, una accompiata chioma argentea, l'aspetto sereno di quando in quando increspata da guizzi di ironia, velata dall'ombra di un ricordo illuminato dal sorriso di una segreta e serena saggezza. Questo è Joris Ivens oggi novant'anni «portati» con invidiabile consapevolezza («l'essenziale è saper vivere la propria età»), sessant'anni spesi per il cinema documentario «vissuto» in tutte le contrade del mondo e in tutte le epoche, dovunque e sempre al servizio della causa popolare.

È stata ed è tuttora, quella di Ivens, un'esistenza conciliata, scandita e frammentata puntualmente dai maggiori rivolgimenti sociali e politici, dagli anni Venti ad oggi. «Sono un olandese della media borghesia che va a Berlino, nel 1923, per seguire dei corsi di foto-chimica», ricordava lo stesso Ivens in una nota intervista. Fu da quel lontano soggiorno in terra tedesca, infatti, che ebbe inizio l'esaltante progressione che vide l'«olandese volante» - come il cineasta è ormai universal-

mente definito - correre armato della sua cinepresa in tutti i luoghi della terra per documentare l'antica battaglia dell'uomo contro le insidie della natura, la lotta contro lo sfruttamento capitalistico e la resistenza all'invadenza imperialista al nazifascismo e ad ogni sopraffazione politica e sociale.

Le tappe di questa sua «lunga marcia» dalla parte dei popoli in lotta sono chiaramente rintracciabili proprio nei film-testimonianze di Ivens fu con i lavoratori olandesi all'inizio del secolo e con i minatori belgi in sciopero con *Barrage* nel '33 a fianco degli antifascisti spa-

gni nel '37 con *Terra di Spagna* con i cinesi che si difendevano dall'aggressione giapponese nel '39 con *Quattrocento milioni*, con gli esponenti del New Deal rooseveltiano nel '40 con *L'elettricità e la terra*, con il popolo sovietico in strenua lotta contro i nazisti nel '41 con *Il nostro fronte russo*.

Sempre instancabile, dopo i disastri della guerra, Joris Ivens è di volta in volta in Polonia e in Urss e in tanti altri paesi per girare film *sulla e per la pace*. Dal '54 al '55 lo ritroviamo ribadire il suo canto dei fiumi a ribadire la sua fede in un mondo più giusto nel '59 nelle nostre contrade per

SAURO BORELLI

sta della storia del cinema. La Biennale gli dona giustamente un Leone alla carriera. Nell'occasione verrà presentato il suo nuovo film *Histoire du vent*. Perché, alle soglie dei 90 anni, Joris Ivens non ha ancora perso il gusto di impugnar la cinepresa e di raccontare...

Pangi con intatta lucidità e passione politica, i giorni culminanti di una lunga stagione intensa delle ricorrenti tragédie ma anche delle grandi conquiste del movimento popolare internazionale. E se nel film di Ivens irrompe sempre l'aria pulita di una nativa poesia nella sua vita e nella sua milizia democratica possiamo vedere soprattutto incarnata la civile dedizione alla causa dell'uomo teso verso la liberazione da ogni schiavitù.

Ma chi può raccontare per intero le ansie, gli slanci generosi le coraggiose imprese dell'«olandese volante»? Il miglior libro su Joris Ivens e certamente quello che lui stesso ha scritto *Camera and I* il medesimo testo pubblicato anche nel nostro paese con il titolo *Io-cineasta Autobiografia di un cineasta*. Una prova di tale asserzione? Eccola.

«Un tempo avrei voluto fare un film sull'Olanda vista dalle nuvole. L'idea mi venne nel 1958 quando per la prima volta dopo anni tornavo in Olanda in aereo con il cielo coperto di nuvole. Riflettevo

su che cosa avrei potuto fare in Olanda. Come cineasti si è sempre legati al proprio popolo al presente al futuro, al passato alla cultura alla lingua. In una lingua straniera ci si esprime sempre in modo più povero. In un film olandese se potrei senza altro lavorare in modo più vario, e con più sfumature. Non proiettiamo forse spesso nelle nuvole i nostri sogni e i nostri desideri? Io l'ho sempre fatto, quand'ero giovane».

Del resto, per sintetizzare e, forse, anche per sublimare la fisionomia, la personalità di Joris Ivens del «vagabondaggio conoscitivo e creativo di questo moderno Marco Polo nuovo luzzariano nelle terre del capitalismo e dell'imperialismo» basta certo questa sua precisa semplice dichiarazione d'intenti: «fare un film è anzitutto instaurare un dialogo con C». In simile frase molto del Ivens uomo e cineasta di nobile talento. E c'è quasi tutto Ivens delle epoche che leggendarie imprese poetiche civili. Davvero un esempio un modello trascendente. Irresistibile.

## Il programma

In concorso

- LUNEDÌ 29 agosto: *Once more* di Paul Vecchiali (Francia) Sala Grande ore 20,30. Arena ore 20,30. *Caro Gorbaciov* di Carlo Lizzani (Italia) Sala Grande ore 20,30. Arena 22.
- MARTEDÌ 30 agosto: *Niezwykła podroz Baltazara Kobera* di Wojciech Has (Polonia) Sala Grande ore 18, Arena ore 20,30. *The Moderns* di Alan Rudolph (USA) Sala Grande ore 20,30. Arena 22.
- MERCOLEDÌ 31 agosto: *Tempos difíceis* di João Botelho (Portogallo) Sala Grande ore 20,30. *Topla Sita Omihli* di Theo Angelopoulos (Grecia) Sala Grande ore 20,30. Arena 22.
- GIOVEDÌ 1° settembre: *Things Change* di David Mamet (USA) Sala Grande ore 18 e 20,30. *La leggenda del santo bevitore* di Ermanno Olmi Sala Grande ore 20,30. Arena 22.
- VENERDÌ 2 settembre: *Eldorado* di Geza Bereményi (Ungheria) Sala Grande ore 18, Arena 20,30. *Une affaire de femmes* di Claude Chabrol (Francia) Sala Grande ore 20,30. Arena 22.
- SABATO 3 settembre: *Decid Mamada* di Rodolfo Brandao (Brasile) Sala Grande ore 15,30. *Lucas y sombras* di Jaime Camino (Spagna) Sala Grande ore 18. Arena 20,30.
- DOMENICA 4 settembre: *A corps perdu* di Les Pool (Francia) Sala Grande ore 18, Arena 20,30. *Madame Sousatzka* di John Schlesinger (Gran Bretagna) Sala Grande ore 20,30. Arena 22.
- LUNEDÌ 5 settembre: *Gli invisibili* di Pasquale Squitieri (Italia) Sala Grande ore 18, Arena 20,30. *Cemyl Morakh di Ivan Djibovitskyj* (Urss) Sala Grande ore 20,30. Arena 22.
- MARTEDÌ 6 settembre: *Haunted Summer* di Ivan Passer (USA) Sala Grande ore 18, Arena 20,30. *Camp de Thiaroyd* di Sembene Ousmane e Thierno Faty Sow (Algeria, Senegal, Tunisia) Sala Grande ore 20,30. Arena 22.
- MERCOLEDÌ 7 settembre: *Mujeres al borde de un ataque de nervios* di Pedro Almodovar (Spagna) Sala Grande ore 18, Arena 20,30.
- GIOVEDÌ 8 settembre: *Un señor muy viejo con unas alas enormes* di Fernando Birri (Spagna) Sala Grande ore 18, Arena 20,30. *Burning Secret* di Andrew Birkin (Inghilterra, Germania) Sala Grande ore 20,30. Arena 22.
- VENERDÌ 9 settembre: *Qiuwan* di Teng Wenji (Cina) Sala Grande ore 17, Arena 20,30.

I critici

- MARTEDÌ 30 agosto: *High Hopes* di Mike Leigh, Sala Grande ore 15,30.
- MERCOLEDÌ 31 agosto: *Mortu nega* di Flora Gomes, Sala Grande ore 15,30.
- GIOVEDÌ 1° settembre: *Malenka Vera* di Vasilij Picul, Sala Grande ore 15,30.
- VENERDÌ 2 settembre: *Der Glaeserne Himmel* di Nina Groosse, Sala Grande ore 15,30.
- DOMENICA 4 settembre: *Nachtsaison* di Wolfram Paulus, Sala Grande ore 15,30.
- LUNEDÌ 5 settembre: *Patty Rocks* di David Bull Morris, Sala Grande ore 15,30.
- MARTEDÌ 6 settembre: *Il bacio di Giuda* di Paolo Benvenuti, Sala Grande ore 15,30.
- MERCOLEDÌ 7 settembre: *Ghosts of the civil Dead* di John Hillcoat, Sala Grande ore 15,30.
- GIOVEDÌ 8 settembre: *Let's get Lost* di Bruce Weber, Sala Grande ore 15,30.

Venezia orizzonti

- LUNEDÌ 29 agosto: *Boulevard d'Athènes (Bac ou mariage)* di Jean Rouch e Tam-Sir Doueb, Sala Grande ore 11,15. *Ta poidia tis Hellonas* di Costas Vretakos, Sala Grande ore 15,30.
- MARTEDÌ 30 agosto: *Hoylerim, askum ve sen* di Atif Yilmaz, Sala Grande ore 11,15.
- MERCOLEDÌ 31 agosto: *Zen, zona espansione Nord* di Gian Vittorio Baldi, Sala Grande ore 11,15.
- GIOVEDÌ 1° settembre: *Anantaram di Adoor Gopalakrishnan*, Sala Grande ore 11,15.
- VENERDÌ 2 settembre: *Appuntamento a Liverpool* di Marco Tullio Giordana, Sala Grande ore 11,15.
- DOMENICA 4 settembre: *Ignara* di Monte Hellman, Sala Grande ore 11,15.
- LUNEDÌ 5 settembre: *Komitas* di Don Askarian, Sala Grande ore 11,15.
- MARTEDÌ 6 settembre: *Color Escandido* di Raul de la Torre, Sala Grande ore 11,30.
- MERCOLEDÌ 7 settembre: *Sad Zelanij* di Ali Chamrari, Sala Grande ore 11,30.
- GIOVEDÌ 8 settembre: *Treno di panna* di Andrea De Carlo, Sala Grande ore 11,15.
- VENERDÌ 9 settembre: *Flori di zucca* di Stefano Poma, Sala Grande ore 15.

Venezia notte

- MERCOLEDÌ 31 agosto: *Hitting Home* di Robin Sprey, Sala Grande ore 23 e 0,30.
- GIOVEDÌ 1° settembre: *Big* di Penny Marshall, Sala Grande ore 23 e 0,30.
- VENERDÌ 2 settembre: *Good Morning, Vietnam* di Barry Levinson, Sala Grande ore 23 e 0,30.
- SABATO 3 settembre: *La vie est un long fleuve tranquille* di Etienne Chailliez, Sala Grande ore 23 e 0,30.
- DOMENICA 4 settembre: *A Fish called Wanda* di Charles Crichlow, Sala Grande ore 23 e 0,30.
- MARTEDÌ 6 settembre: *Domina and Eugene* di Robert Young, Sala Grande ore 23,15 e 0,30.
- MERCOLEDÌ 7 settembre: *I cammelli* di Giuseppe Bertolucci, Sala Grande ore 23,15. Arena 1.
- GIOVEDÌ 8 settembre: *Manifesto* di Dusan Makavejev, Sala Grande ore 23 e Arena 0,30.
- VENERDÌ 9 settembre: *Nosferatu a Venezia* di Augusto Caminito, Sala Grande ore 23,30 e Arena 0,30.

Eventi speciali

- LUNEDÌ 29 agosto: *Asik merib* di Sergej Paradzhanov, Sala Grande ore 23 e Arena ore 0,30.
- MARTEDÌ 30 agosto: *Codice privato* di Francesco Maelli, Sala Grande ore 23 e Arena 0,30.
- SABATO 3 settembre: *Un petit monastere en Toscane* di Otar Ioseliani, Sala Grande ore 11,15. *Who hamed Roger Rabbit?* di Robert Zemeckis, Sala Grande ore 20,30 e Arena 22.
- LUNEDÌ 5 settembre: *Il giovane Tascanni* di Franco Zeffirelli, Sala Grande ore 23 e Arena 0,30.
- MERCOLEDÌ 7 settembre: *The last Temptation of Christ* di Martin Scorsese, Sala Grande ore 20 e Arena 22.
- VENERDÌ 9 settembre: *Une histoire de vent* di Joris Ivens, Sala Grande ore 10,30. *Mr North* di Danny Iustoni, dopo la cerimonia della premiazione in programma per le 20,30 in Sala Grande e all'Arena 22.

Pasolini

- LUNEDÌ 29 agosto: *Accattone* (1961), Sala Volpi, ore 16, 21 e 23.
- MARTEDÌ 30 agosto: *Comizi d'amore* (1963-64), Sala Volpi ore 16, *Mamma Roma* (1962), Sala Volpi ore 21 e 23.
- MERCOLEDÌ 31 agosto: *12 dicembre* (1972), Sala Volpi ore 14 e 16, *La rabbia* (1963), Sala Volpi ore 21 e 23.
- GIOVEDÌ 1° settembre: *Sopralluoghi in Palestina* (1964), Sala Volpi ore 14 e 16, *Il Vangelo secondo Matteo*, Sala Volpi ore 21 e 23.
- VENERDÌ 2 settembre: *Uccellacci e uccellini* e *Totò al circo* (1965-66), Sala Volpi ore 14 e 16, *Edipo re* (1967), Sala Volpi ore 21 e 23.
- SABATO 3 settembre: *Appunti per un film sull'India* (1967-68) e *Appunti per un Oresteide africano* (1969-70), Sala Volpi ore 14 e 16, *Teorema* (1968), Sala Volpi ore 21 e 23.
- DOMENICA 4 settembre: *Porcile* (1968-69), Sala Volpi ore 14 e 16, *Medea* (1969-70), Sala Volpi ore 21 e 23.
- LUNEDÌ 5 settembre: *La terra usata dalla luna* (1966), *Che cosa sono le nuvole* (1967-68), *La sequenza del fiore di carta* (1968-69), *La ricotta* (1962-63), Sala Volpi ore 14 e 16, *Il Decameron - Set di Sana'a* (1970-71), ore 21 e 23.
- MARTEDÌ 6 settembre: due episodi inediti da *Il fiore delle Mille* e *una notte* (1973-74) e *Le mura di Sana'a* (1970-71), Sala Volpi ore 15 *Il fiore delle Mille* e *una notte* con due episodi inediti (1973-74), Sala Volpi ore 21 e 23.
- MERCOLEDÌ 7 settembre: *I racconti di Canterbury* (1971-72), Sala Volpi ore 14 e 16, *Scio o le 120 giornate di Sodoma*, Sala Volpi ore 21 e 23.